

gere una parola la quale fosse di soverchio eccitamento, fece di pubblica ragione quella lettera: in ciò vi fu pressione?

Sapete chi la fece la pressione? Il competitore stesso dell'onorevole Valerio, ed era quella stessa pressione affatto legittima che avrebbe fatta se avesse pubblicato sopra un giornale quella lettera.

Ma poichè, o signori, noi siamo, e dobbiamo metterci, finchè è possibile, sulla via delle favorevoli interpretazioni, io per verità quando ho udito che il signor cavaliere Mariotti rinunziava a contendere l'elezione all'onorevole Valerio, ho pensato all'epoca in cui ciò succedeva, e mi sono ricordato che poco prima una grave sventura all'onorevole Valerio era incolta, la quale aveva dato occasione a che in varie parti d'Italia si fossero al nome di Valerio tributate dimostrazioni certamente preziosissime; e non mi reca meraviglia, che nel luogo dove il compianto Lorenzo Valerio avea esercitato i poteri politici in nome del Re, colui il quale vedeva il proprio nome di fronte a quello dell'onorevole Valerio, abbia potuto credere di rendere in tal modo omaggio a quel nome, ritirandosi da quella candidatura, e dando così una dimostrazione, che certamente fa onore a chi la riceve non solo, ma ben anche a chi avesse pensato a darla.

Io credo, o signori, che la Camera vorrà riconoscere come per nessun modo possano sussistere le conclusioni dell'ufficio, di cui abbiamo udito la relazione; e confesso che non ho potuto difendermi da un sentimento di meraviglia udendo che l'ufficio all'unanimità abbia pronunciato l'annullamento.

Quindi io spero che la Camera vorrà respingere queste conclusioni e convalidare l'elezione del collegio di Camerino in persona dell'onorevole Valerio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole relatore.

MUSMECI, relatore. L'onorevole Chiaves ha rivelato alla Camera sentimenti che affatto erano ignoti all'ufficio. Io come siciliano ho anche compianta la morte dell'onorevole Valerio avvenuta a Messina, ma confesso e dichiaro che ciò è stato interamente ignorato all'ufficio, ed è un fatto interamente estraneo all'elezione in discussione. Egli da amico del defunto con molta arte oratoria, con molto sentimento mette avanti a voi circostanze che fanno impressione sull'animo nostro, ma che certamente l'ufficio non aveva presenti e non poteva nè doveva tener presenti. Signori, quello che l'ufficio ha tenuto presente è unicamente la stampa e la circolare del presidente Parisani, il modo in cui la rinunzia del Mariotti venne portata a conoscenza degli elettori; l'ufficio è rimasto assai impressionato dal fatto come quella rinunzia del Mariotti venne dal presidente pubblicata, dal troppo favore ed amicizia onde venne resa pubblica, e mettendo avanti la qualità presidenziale. Non è stato il cavaliere Parisani che mandò quella stampa ai sindaci, ma un presidente, il quale, usando di quella qualità, ha dato ai sindaci l'incarico

della pubblicazione, chiedendo anche ai medesimi un riscontro. Signori, non era più il presidente della prima sezione, ma era l'amico, il sollecitatore, era uno che abusando della sua facoltà presidenziale intendeva di volgerla a beneficio di un suo protetto. Questa è stata l'impressione che ha fatto alle tre sezioni, questo espressamente è detto nella protesta della sezione di Matelica: questa stessa impressione ad unanimità ha fatto nell'ufficio V, ed io per mio dovere non posso far di manco di riportarla alla Camera dicendo che anche sopra di me ha fatto eguale impressione.

Allorchè si vedono due sezioni astenersi dal votare; che in Camerino coloro i quali avevano votato la prima volta per Mariotti non sono più intervenuti; quando si vede che l'onorevole Valerio nella sezione stessa di Camerino nel ballottaggio ha ottenuto un voto meno della prima volta; che tra 594 elettori ne sono intervenuti solo 197, confesso che si prova una gravissima impressione nel senso di vedere che in quest'elezione le cose non sono procedute con intera normalità. Non bisogna guardare le cose coll'esaminarle separatamente: ogni singolo fatto, ogni scopo, ogni irregolarità, con questo metodo potrebbe giustificarsi, ed ogni cosa al mondo potrebbe giustificarsi, come sono state giustificate in questa elezione le intenzioni.

L'ufficio V si è impressionato di tutto l'andamento e complesso di quest'affare e le sue conclusioni sono in questo senso: in un'elezione dove c'è stato astensione di due intiere sezioni, dove nessuno è andato a votare per Mariotti, meno uno...

CHIAVES. Domando la parola.

MUSMECI, relatore..... e dove il cavaliere Valerio nel ballottaggio altro non ha ottenuto che gli stessi voti, meno uno di quelli avuti nella prima...

DEPRETIS. Domando la parola.

MUSMECI, relatore..... in una simile elezione certamente sono avvenuti tali fatti che non possono fare a meno di produrre una gravissima impressione sugli elettori, come l'hanno unanimemente prodotta sul V ufficio, a nome del quale ve ne domando l'annullamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Se la Camera lo permette, darò uno schiarimento al relatore, il quale sembrò accennare che io fossi venuto a svelare qui cose che l'ufficio non ebbe occasione di conoscere.

Non è un fatto che io svelai, è una cosa notoria la sventura a cui ho accennato; i sentimenti poi e le presunzioni erano tutte mie personali, confido che la Camera li divida con me, certo non posso imporli all'onorevole relatore. Gli soggiungerò anzi che, secondo la sua massima, quella lettera del Mariotti che era destinata alla pubblicità per disimpegnarlo da una posizione in cui non voleva rimanere, quella lettera, dico, secondo l'ufficio, avrebbe dovuto il presidente